

ItaliaOggi

Numero **086**, pag. **44** del **10/4/2008**

Autore: **di Gabriele Ventura**

Ordini e Antitrust ai ferri corti

*Ingegneri, architetti e avvocati replicano al garante: accuse di immobilismo irricevibili
Le categorie: le professioni non sono basate sull'ereditarietà*

Professioni e Antitrust ai ferri corti. Le accuse lanciate venerdì scorso (si veda ItaliaOggi del 5 aprile) da Catanzaro da Antonio Catricalà all'immobilismo e alla resistenza ai cambiamenti culturali di categorie come avvocati, ingegneri e architetti, hanno scatenato dure reazioni dagli ordini. Da ultimo, hanno preso parola gli ingegneri, guidati da Paolo Stefanelli, che in una nota diffusa ieri hanno definito le affermazioni del garante «completamente estranee alla realtà professionale degli ingegneri italiani che svolgono un ruolo centrale nello sviluppo tecnologico ed economico e nella competitività del nostro paese». Ma anche architetti e avvocati non hanno risparmiato frecciate all'Antitrust, che ha tacciato il mondo professionale di essere «ingessato e basato sull'ereditarietà». Il Consiglio nazionale forense ha risposto con i numeri: «Gli avvocati sono 200 mila, dunque la provenienza sociale dell'avvocatura è ampia e variegata. Il Consiglio nazionale forense non riscontra questa ereditarietà nel complesso delle condizioni in cui si svolge la professione», ha spiegato il presidente del Cnf, Guido Alpa. Mentre per gli architetti, guidati da Raffaele Sirica, «l'Autorità è garante della concorrenza e del mercato; gli ordini invece sono enti pubblici che devono presidiare i valori e gli interessi generali connessi con l'esercizio della professione. Le campagne mediatiche giovano ai protagonisti, ma rendono sempre più difficile il confronto che da anni auspichiamo. È arrivato il momento di chiedersi come mai le posizioni degli Ordini trovino più ascolto nel Parlamento europeo e nella Corte di giustizia che in Italia!» (si veda ItaliaOggi dell'8 aprile). Tornando agli ingegneri, il Consiglio nazionale ha invitato il garante ad approfondire lo stato dell'arte della categoria, che sarebbe ben diverso da quello descritto da Catricalà. «L'accusa di chiusura ai giovani è irricevibile da parte di un Ordine che sostanzialmente non pone barriere all'ingresso», si legge nella nota, «per iscriversi all'ordine degli ingegneri non sono necessari tirocini o praticantati di alcun tipo ma basta superare l'esame di stato, previsto dalla Costituzione. Ma anche questa verifica è tutt'altro che uno scoglio per i giovani laureati considerato che i candidati che superano l'esame di stato annualmente costituiscono una percentuale del 90% con punte anche del 95%». «La verità, piuttosto», continua la nota, «è che la selezione da noi avviene con studi seri, lunghi e faticosi che portano alla laurea individui preparati, da subito in grado di superare l'esame di stato ed entrare nel mondo della professione. Gli ingegneri sono da tempo pienamente inseriti in un sistema concorrenziale ed è fuori luogo ogni rilievo mossoci in questo senso». Il Consiglio nazionale, inoltre, risponde all'accusa di ostacolare le società interdisciplinari. «Da sempre gli ingegneri hanno costituito studi associati e società con colleghi dell'area tecnica quali architetti, geologi ecc. Casi di questo tipo si contano ormai a migliaia e oggi la diversificazione dei saperi e la necessità di approcci multidisciplinari ai problemi hanno spinto ad allargare ancor più la struttura professionale con

formule associative che includono anche soggetti dell'area economico giuridica». Sul tema dell'abolizione dei minimi inderogabili stabilito dal decreto Bersani, poi, gli ingegneri affermano di averlo recepito nel codice deontologico, «ovviamente nel contesto generale della legislazione italiana. In questo quadro si doveva tener conto anche dei disposti del Codice civile (art. 2233) non certo abrogato dalla legge Bersani. Quindi tariffe non vincolanti con un richiamo a non svilire la prestazione intellettuale, come stabilito dal Codice civile vigente. Su tale aspetto peraltro non risulta che nessun ordine provinciale abbia avviato il benché minimo procedimento nei confronti dei colleghi».

ItaliaOggi copyright 2004. Tutti i diritti riservati